

geribili, luoghi comuni, stereotipi di una banalità sconcertante e, quel che è peggio, ingiurie gratuite che francamente avrebbe potuto risparmiarsi.

«Cari omosessuali, normali non lo siete, fatevene una ragione», scrive sventatamente l'alto ufficiale dal curriculum prestigioso, in passato alla guida dei paracadutisti della Folgore e oggi alla testa dell'Istituto geografico militare. I vertici dell'esercito, che non ne sapevano nulla, prendono le distanze e il ministro Guido Crosetto posta tutta la sua incredula amarezza sui social: «Non utilizzate le farneticazioni personali di un generale in servizio per polemizzare con la Difesa e le forze armate. Il generale Vannacci ha espresso opinioni che screditano l'Esercito, la Difesa, la Costituzione. Per questo sarà avviato dalla Difesa l'esame disciplina-

riamente rappresentere lo stato d'animo di tutti quelli che, come me, percepiscono negli accadimenti di tutti i giorni una dissonante e fastidiosa tendenza generale che si discosta ampiamente da quello



POLEMICA SUL TESTO

Fraasi contro Egonu, verdi e migranti. E su Amazon vende più della Murgia

LE REAZIONI

Il ministero annuncia: «Apremo una procedura disciplinare»



CHI È

Il generale di divisione Roberto Vannacci, 55 anni, già comandante degli Incursori del 9° reggimento Col Moschin e della Brigata Paracadutisti Folgore, oggi alla guida dell'Istituto geografico militare

LA BATTAGLIA

Le società monoetniche sono migliori perché si fondano su valori condivisi

LA «DITTATURA»

Il problema è che ci sono minoranze che ci impongono restrizioni culturali

Fausto Biloslavo

■ Veterano dei paracadutisti e dei corpi speciali, il generale Roberto Vannacci, ha servito il nostro paese a tutte le latitudini. E non ha mai avuto peli sulla lingua, come nel suo libro *Il mondo al contrario*, che sta scatenando una tempesta.

Generale, se l'aspettava?

«Il caos è voluto e non certo da me. È un libro controcorrente, che si schiera contro il pensiero unico e chi vuole presentare una realtà distorta rispetto a quello che viviamo tutti i giorni».

Il titolo è «Il mondo al contrario», ma rispetto a cosa?

«Al contrario rispetto al buon senso, al sentire comune, alla normalità che si vuole distruggere. Quello che per la maggioranza è senso comune viene totalmente stravolto: come la ragazza che soffre di ecoansia e fa sembrare questa patologia un problema mondiale».

Cominciamo dalla prima accusa: lei, che ha combattuto a tutte le latitudini, è razzista?

«Non sono razzista. Il fatto di avere combattuto fianco a fianco, mano nella mano, con persone di etnia africana, mediorientale, tajiki, pasthun rivela proprio che l'accusa di razzismo è un'invenzione dei media. Senza mai tirarmi indietro ho rischiato la pelle per ideali e principi di etnie diverse, se non le vogliamo

L'INTERVISTA Roberto Vannacci

«Io razzista? Invenzione dei media E sugli omosessuali è solo statistica»

Il generale: «Niente passi indietro. Se metterò a rischio la carriera lo avrò fatto per una causa giusta, la lotta al pensiero unico»

chiamare razze. Ma con questo non voglio dire che non esistono etnie, culture, civiltà diverse».

Però ha colpito la frase su Paola Egonu somaticamente non italiana...

«È stata travisata. Paola Egonu è italiana, gareggia e rappresenta sicuramente l'Italia. Quello che dico è che i suoi tratti somatici non rappresentano l'italianità come raffigurata da 4mila anni di storia fin dagli affre-

schisti degli etruschi. Se vai in Papua Nuova Guinea e chiedi di fare il ritratto di un italiano non lo disegnano con la pelle nera perché tradizionalmente non siamo neri».

Cosa pensa dell'immigrazione?

«Ormai è in auge lo slogan che le società multiculturali siano migliori di quelle monoetniche. Una società si fonda stringendosi attorno a determinati valori condivisi da tutti. Perché dovrei

prendere una persona che non li condivide e forse li combatte dicendo che rappresenta un valore aggiunto? Le leggi si applicano a tutti, ma nel caso dell'omicidio di Saman (la giovane pachistana uccisa dai familiari, *nda*) c'è chi parlava di attenuanti culturali. Assurdo».

Il leit motiv del libro è la dittatura delle minoranze. A cosa si riferisce?

«Il problema è che ci sono tante minoranze, come il mondo

Lgbt, che di fatto impongono restrizioni a una maggioranza che la pensa in maniera totalmente diversa. Non mi puoi imporre un pensiero unico, l'impossibilità di criticare un omosessuale o una persona che va in giro vestita in una determinata maniera. **Sugli omosessuali ha scritto che non sono normali, ma cosa intende?**

«Io normale non sono mai stato. Ho fatto una carriera nei corpi speciali, non unita normali, e

a cinque mandate che una minoranza di delinquenti ci ha imposto di montare sul nostro portone di casa - spiega - per inoltrarci in una città in cui un'altra minoranza di maleducati graffitari imbratta muri e monumenti, sperando poi di non incappare in una manifestazione sregolata. «I dibattiti - è la sua conclusione - non parlano che di diritti, soprattutto delle minoranze: da chi asserisce di non trovare lavoro e viene mantenuto dalla moltitudine di chi il lavoro si è data da fare per trovarlo, di chi non può biologicamente avere figli, ma li pretende, di chi non ha casa...», e via elencando e parlando un tanto al chilo.

A quanto pare, il pamphlet, aiutato dalla annessa gazzarra, ha avuto alla partenza una discreta fortuna ed è al primo posto dei più venduti su Amazon, davanti a Michela Murgia, nella sezione saggistica, parola che nel caso del generale scomodiamo con un certo coraggio. Ma più che premi sono in vista guai: un procedimento disciplinare che potrebbe avere conseguenze non gradite per il «nuovo» Giulio Cesare. La sua insofferenza è un pessimo biglietto da visita per i militari tricolori.

sport più anormali possibili. Quindi sono in buona compagnia con tutti gli omosessuali del pianeta. Parto dall'etimologia della parola: normalità significa rispondere a una norma, una consuetudine. La normalità o anormalità non sono buone o cattive, ma rispecchiano delle statistiche».

Altre accuse parlano di trivialità, linguaggio scurrile. È proprio così?

«No. Il mio libro usa un linguaggio molto schietto, ma come in una discussione fra persone civili. Quando parlo del "battacchio tra le gambe" parlando di un uomo che entra nello spogliatoio femminile sarei potuto essere ben più osé. Ma mi interessava far capire che non sono d'accordo».

Lo Stato maggiore dell'esercito ha più che preso le distanze. Cosa ne pensa?

«Me lo aspettavo, ma sono io ad averlo fatto specificando che il libro non rappresenta in alcun modo una posizione istituzionale o governativa. Ovviamente bisogna fare lo sforzo di leggerlo e non basarsi su frasi estrapolate utilizzate come gogna mediatica».

Il suo libro potrebbe costarle la carriera. Tornerebbe indietro?

«Nessun passo indietro. Se metterò a rischio la carriera l'avrò fatto per una giusta causa, la libertà di espressione».